

L'ANNUNCIO A SORPRESA



TRA SCRITTORI E SCIENZIATI

Una finestra sul mondo che cambia

Alcuni dei grandi ospiti del Premio Nonino. In alto Claude Lévi-Strauss premiato da Soldati. A sinistra Mauro Corona con Paolo Maurensig e Fabio Capello con Ottavio Missoni. A destra, gli scienziati Fabiola Gianotti e Peter Higgs premiati dal presidente della giuria del premio Antonio Damasio



La Distilleria: ci chiamano negli Usa E dopo 45 anni salta il premio Nonino

La concomitanza con la consegna degli Oscar della grappa impone all'azienda lo stop temporaneo all'evento di Percoto

Fabiana Dallavalle

UDINE. Il Premio Nonino salta un anno. L'edizione 2020 dell'evento, con la cerimonia di consegna dei riconoscimenti nelle distillerie di Ronchi di Percoto, è rimandata al 2021, per la concomitanza con il prestigioso Wine Enthusiast Wine Star Awards, il più importante premio internazionale nel mondo del vino e degli spiriti.

E ogni anno, per ben 44 edizioni, un appuntamento che punta i riflettori del mondo culturale, dell'arte, dello spettacolo, della letteratura, dell'imprenditoria sul Friuli.

Ma quest'anno la famiglia Nonino sarà negli Usa nello stesso periodo in cui solitamente si tiene il Premio, a fine gennaio.

Una "notte degli Oscar" per gli operatori del settore che vedono nel prestigioso riconoscimento un punto di arrivo per il proprio brand. A rendere speciale questo appuntamento per il Friuli e per l'Italia è proprio la presenza della Distilleria Nonino di Percoto, prima azienda italiana a essere premiata nella sezione



Giannola Nonino con le figlie Cristina, Elisabetta e Antonella e, al centro, una delle nipoti, Francesca

I distillatori friulani si sono aggiudicati lo "Spirit Brand / Distiller of the Year 2019"

"Spirit Brand / Distiller of the Year 2019". La Nonino è stata scelta in una rosa di cinque finalisti selezionati fra il meglio della produzione mondiale, quella «che ca-

lamita l'attenzione degli operatori e della stampa di tutti i continenti», tra cui i prestigiosi brand Banks Rum Bacardi, Remy Martin, la Distilleria Charbay e Legend. «Energia, coraggio, visione rivoluzionaria» capacità di «ridisegnare un distillato tradizionale per l'era moderna, continuo impegno verso l'eccellenza basata sulla ricerca dell'innovazione, nel rispetto della cultura e dell'identità del terri-

torio», così recita la motivazione del premio che consacra un prodotto da oltre quarant'anni presente sui mercati internazionali e rappresenta un'espressione del Best of made in Italy. Con la famiglia Nonino sul palco dell'Iconic Palace of Fine Arts di San Francisco ci saranno, tra gli altri premiati, il regista Francis Ford Coppola ("Lifetime Achievement Award" alla carriera) e il musicista Jon Bon Jo-

Il riconoscimento sarà consegnato a gennaio, nei giorni solitamente dedicati alla kermesse

vi ("Wine and Culture Award").

Un riconoscimento che è il frutto di una sfida iniziata nel 1973, quando Benito e Giannola decisero, convin-

ti della grande potenzialità della loro grappa, di puntare il loro impegno verso l'assoluta eccellenza, rivoluzionando il concetto comune tra i consumatori e cambiando l'immagine a un prodotto tradizionale, fino ad allora considerato "povero".

Il premio a San Francisco è considerato l'Oscar per chi fa il vostro mestiere. «È la prima volta che questo riconoscimento viene dato a uno spirito italiano, siamo la prima azienda italiana a essere premiata nella sezione "Spirit Brand / Distiller of the Year 2019". Andremo a San Francisco portando con noi la nostra storia, assieme al presidente della giuria del Premio Nonino, il neuroscienziato Antonio Damasio».

La cerimonia californiana si terrà a fine gennaio e coinciderà come data con l'assegnazione del Premio Nonino, appuntamento che da sempre si tiene in Friuli l'ultimo sabato di gennaio alla presenza dell'intera famiglia. Restiamo orfani di un premio internazio-

Giannola Nonino pensa a un futuro itinerante per il premio «Evento a carico della nostra famiglia per tutelarne l'autonomia»

«Il rinvio non è legato a motivi economici: nel 2021 ancora in Friuli»

L'INTERVISTA
FABIANA DALLAVALLE

Il premio Nonino quarantacinquesimo anno lascia Percoto e riparte da San Francisco. Una rivoluzione nella storia di un Premio internazionale capace anno dopo anno di stupire per la lungimiranza delle sue scelte, l'individuazione di candidati illustri, spesso successivamente premiati con il Nobel, ma soprattutto di quell'attenzione al pianeta, alla terra, alla salvaguardia delle proprie radici, argomenti attuali ai giorni nostri ma assolutamente fuori dal tempo e dagli schemi trent'anni fa.

«Sono tre anni che dico che dobbiamo portare il Premio in altri Paesi: Germania, Francia, Canada, Russia, Stati Uniti, Far East e tanti altri ancora - ci confida la signora della grappa, Giannola Nonino, raccontando con orgoglio il riconoscimento appena incassato - e l'occasione del conferimento del Premio Wine Enthusiast Award Brand Spirit/Best Distiller 2019, è la consacrazione di una sfida iniziata il 1° dicembre 1973, quando Benito e io abbiamo deciso, convinti della grande potenzialità della nostra grappa, di puntare il nostro impegno verso l'assoluta eccellenza, rivoluzionando il concetto comune tra i consumatori e cambiando l'immagine a un prodotto tradizionale, fino ad allora considerato



Giannola e Benito Nonino durante un'edizione del premio

A San Francisco ci sarà anche il presidente della giuria Antonio Damasio

nale per sempre?

«A San Francisco vogliono che siano presenti le tre generazioni della nostra famiglia. Quando ci hanno annunciato che eravamo premiati ho detto: "Bambine (le figlie Cristina, Antonella, Elisabetta, ndr) questa è la svolta". Il patrimonio culturale del Premio Nonino, costruito in tutti questi anni con grande passione, diventerà sempre più patrimonio di tutti. Inaugureremo una serie di incontri internazionali con i Giurati e i Premiati degli anni presenti e passati, coinvolgendo anche le nuove generazioni nelle battaglie culturali e ambientali per cui è nato il Premio Nonino. Giremo per il mondo, esportiamo in 78 Paesi, e coinvolgeremo i nostri estimatori. I valori del Nonino non sono mai stati così attuali. Il premio Nonino Quarantacinquesimo anno tornerà in Friuli e sarà assegnato il 30 gennaio 2021».

Qualcuno potrebbe pensare che il Premio Nonino, con la consueta cerimonia nelle distillerie

di Percoto, non si faccia per motivi economici. «In fondo il premio non ha sponsor, è sempre stato tutto a carico della famiglia che ha sempre voluto salvaguardare autonomia e libertà di scelta. Infatti uno dei motivi che hanno permesso al Premio di raggiungere un'autorevolezza internazionale è da attribuire alla totale indipendenza della giuria grazie alla mancanza di sponsor da parte della Distilleria Nonino. Viviamo in un'era connessa e globalizzata, ci sentiamo cittadini del mondo e la nostra scelta è una evoluzione inevitabile che arricchirà ulteriormente i valori per cui il Premio è nato: rispetto della Terra, ecologia, rispetto per l'uomo. Una sensibilità che il Premio ha dimostrato in tutti questi anni, di cui oggi desidero ricordare il premio speciale alla copertina del Time del 1989. Rendere itinerante il Premio Nonino e con esso la rete e il patrimonio culturale costruito in tutti questi anni sarà un modo straordinario ed entusiasmante per coinvolgere Paesi oltre l'Italia nella condivisione dei valori in cui crediamo e contribuire a far conoscere ancor di più il Friuli. Ancora una volta una sfida mossa da un atto d'amore».

Veronelli e compagni avevano visto giusto nel puntare su Percoto e su casa Nonino, che ospitò così Mario Soldati, Gianni Brera, Giulio Nascimben, Morando Morandini, Ermanno Olmi, David Maria Turoldo, trovando appoggi locali in Elio Bartolini e Sergio Maldini, i signori di Santa Marizza. Intellettuali foresti e friulani tutti sulla stessa barca, in viaggio verso quell'utopia che era il simbolo di anni complessi, ma anche segnati dalla sensibilità verso la gente di talento.

Intellettuali foresti e friulani impegnati durante gli anni complessi In cinque casi hanno anticipato la conquista del premio Nobel

Veronelli, Brera, Soldati, Olmi, Turoldo e Maldini Quegli amici di Percoto

LA STORIA
PAOLO MEDEOSSÌ

Un anno senza premio Nonino. Possibile? Cosa ci sta succedendo? Domande che non riguardano solamente una famiglia, un'azienda, un marchio celebre, ma un po' tutto il Friuli che, attraverso questo riconoscimento letterario, allestito in un suo paesino di campagna, con una risonanza internazionale come pochi, ha tantissimo da guadagnarci come immagine, prestigio, notorietà. Tutti effetti da luce riflessa grazie a un'iniziativa pensata e inventata già nel 1975. Va detto, a chi non c'era o ha la memoria un po' labile, che anche allora (forse soprattutto allora) ci voleva una notevole carica di coraggio, fantasia, versatilità per mettere in piedi una robba simile in un piccolo centro della provincia.

A cose fatte e collaudate, tutti sono poi capaci di dirsi maestri. L'arduo è però partire dal nulla, da zero, o meglio da un'attività tradizionale come la distillazione della grappa.

Giannola e Benito Nonino cominciarono così, come la storia, che ormai sconfitta nella leggenda, racconta in maniera dettagliata e affascinante. Ma è tutto vero, non c'è nulla di esagerato o di pompato nel tracciare la traiettoria di un'idea che, muovendo i primi passi da un premio tecnico riservato agli specialisti dei vitigni, è poi approdata nel vasto, seducente, complicato, oceano dell'arte e della letteratura. E questo è avvenuto grazie al positivo rapporto tra città e campagna, ovvero tra gli intellettuali che a fine gennaio giungevano da Milano e dintorni e i Nonino che qui presidiavano i loro straordinari alambicchi. La compagnia di assoluta eccellenza era capeggiata da Luigi Veronelli, scrittore visionario e anarchico che poeticamente aveva compreso che l'Italia poteva salvarsi tutelando la sua ricchezza culturale, ambientale e gastronomica.

Veronelli e compagni avevano visto giusto nel puntare su Percoto e su casa Nonino, che ospitò così Mario Soldati, Gianni Brera, Giulio Nascimben, Morando Morandini, Ermanno Olmi, David Maria Turoldo, trovando appoggi locali in Elio Bartolini e Sergio Maldini, i signori di Santa Marizza. Intellettuali foresti e friulani tutti sulla stessa barca, in viaggio verso quell'utopia che era il simbolo di anni complessi, ma anche segnati dalla sensibilità verso la gente di talento.

Un premio come il Nonino



Ugo Tognazzi nel 1985. Sopra, Jorge Amado con Mario Soldati

La storia dell'evento è proprio un romanzo, da sfogliare e rileggere nei nomi succeduti

iniziò con il piede giusto, con i nomi giusti, sia nell'allegria e qualificata giuria, sia nello sbugliando le scelte. Basta scorrere i nomi che si sono succeduti in oltre 40 anni per scoprire il meglio, scrittori che in cinque casi hanno anticipato addirittura a Percoto la conquista del premio Nobel. Com'è potuto insomma accadere tutto ciò, a due passi da una Udine che in simili situazioni si dimostra sempre impacciata e poco offi-

cace? Questa è una bella domanda, racchiusa nella storia di anni straordinari che, disse in un'intervista Giannola Nonino, andrebbero studiati e narrati in un romanzo per conto suo, al di là dei romanzi che poi si è andati a premiare. Da Jorge Amado (con il quale nel 1984 si inaugurò la nuova fase legata a una dimensione internazionale) in poi, non ci si è stupiti più di niente. A ogni annuncio annuale, con i nomi dei personaggi che si sarebbero visti sul palco a fine gennaio, nessuno ha battuto più ciglio. L'eccezione è diventata normalità in quel cantuccio di Friuli da dove, in certe giornate limpide d'inverno, giuria e premiati ammiravano estasiati la catena delle montagne innevate.

come amava ripetere Mario Soldati dicendo con gioia bambina: «Qui mi sento protetto, come a casa». Immaginarsi allora la meraviglia di chi, pur grande in letteratura, non si era mai mosso da casa, come accadde a Henry Roth, premiato incredibilmente nel 1987. Aveva scritto un solo romanzo in vita sua, «Chiamalo sonno», bellissimo, sprendo poi nel nulla. Ma i Nonino lo rintracciarono in un angolo sperduto d'America portandolo in Friuli, fra lo stupore generale. In quegli anni Ottanta tutti i grandi giunsero dalle nostre parti, come il giornalista Giorgio Bocca, che aveva capito tutto spiegando nel libro "Italia anno uno", un testo più profetico di quelli con impronta pasoliniana.

La storia del premio Nonino, che ora si prende un anno di pausa, è proprio un romanzo, da sfogliare e rileggere nei nomi succeduti nelle varie edizioni. Rivedendo le foto della feste e gli scrittori apparsi sul palco, è possibile riassaporare emozioni e atmosfere tipiche di certe epoche, perché un pezzo delle nostre vicende passa anche di lì. Del resto, questo è il ruolo solitamente affidato alla vera letteratura, che scandaglia dentro svelando qualcosa di noi. Allora bisogna sperare che a Percoto le luci della ribalta si riaccendano presto. Illumineranno questi anni friulani, così vaghi, bui e fragili.

Un premio come il Nonino